

§ 2. — *Del Ramìè* (1).

La materia filamentosa conosciuta sotto il nome di *Ramìè* o *China-grass* (in giapponese *Koromushi* o *Irà*) non è meno industrialmente importante della *Jute*. Questa sostanza si presenta sotto l'aspetto di fibre fini, lucenti come la seta e più o meno bianche secondo la preparazione alla quale furono sottoposte. Talora è di un candore veramente insuperabile. Forse i fazzoletti che spesso si vendono come fabbricati di seta e che spesso ci si dice che sieno di *seta vegetale*, di *seta d'Asia* o di *seta d'erba* non sono d'altro che di fibre del *Ramìè*.

La pianta che produce codesta sostanza e che i botanici appellano *Urtica nivea*, Linn. o *Bohemeria nivea*, Hook., è erbacea, perenne ed ha radici serpeggianti o striscianti, dalle quali, con somma facilità, sorgono numerosi virgulti atti a propagarla. I suoi fusti ordinariamente raggiungono l'altezza da un metro e mezzo a due, portano foglie bislunghe, ovali, seghettate al margine, d'un verde grigio nella pagina superiore, bianche come quelle del *Populus alba* nella inferiore (2). La pianta essendo perenne, in uno stesso anno si possono far più tagli di steli. Ne' paesi intertropicali i tagli si ripetono da tre a cinque volte all'anno, con l'intervallo di circa sei settimane; il Becker che da qualche tempo si è fatto l'apostolo della coltivazione di questa pianta in Italia, dice in un suo lavoro (3) che in Francia i tagli si possono replicare due volte all'anno, ottenendo in ciascheduna steli alti m. 4 ad 4. 20. Egli asserisce che nel

(1) Il nome di *Ramìè* proviene da quello di *Ramaï*, col quale è designata questa pianta a Giava, o da *Rameh* sotto il quale è conosciuta al Messico e nella Nuova Orleans.

(2) È sorta quistione se la pianta che somministra i prodotti anzidetti sia veramente la *Urtica nivea* o *Bohemeria nivea*, ovvero la *Urtica tenacissima*, Roxb. o la *Bohemeria utilis*, Hort.; se siano semplici varietà d'una stessa specie o trattisi di specie diverse. Il Decaisne è di opinione che il *Ramìè* sia la *Bohemeria utilis*. Il prof. De Ponte nel 1869 in una relazione rivolta al Ministero d'agricoltura così si esprimeva: « Dal mio canto ne dubito, anzi propendo per l'opinione contraria a quella di Decaisne, prima di tutto perchè trattandosi di pianta coltivata da tempo immemorabile, niente più malagevole che il fare un giudizio esplicito tra specie e varietà. Ed a questo proposito debbo riferire un fatto che si venne a compiere sotto i miei occhi, appunto nella pianta che a questi giorni interessa lo zelo e le cure di V. E. Circa 15 anni or sono, quando la pianta comparve per la prima volta nel repertorio del coltivatore, giustamente encomiata a raccomandata, il comm. Cibrario, che reggeva allora il Ministero dalla Pubblica Istruzione, volle donarne all'orto di Torino un'individuo, accompagnato da un saggio dei diversi prodotti che fornisce all'industria. Questo individuo, molto giovane, e coltivato in vaso, presentava, a dir vero, differenze notevoli a confronto dell'*Urtica nivea*, per il fusto molto più alto, e soprattutto per le foglie bislunghe, ristrette dall'alto in basso, d'un verde grigiastro più pallido nella faccia inferiore. Ma sin d'allora queste differenze non mi sono parse bastanti a far prova d'un tipo diverso da quello dell'*Urtica nivea*. E di fatto la pianta posta a vegetare in piena terra diede a vedere fin dal primo anno qualche modificazione nella forma e nel coloramento delle foglie, e queste, negli anni successivi, andarono poi sempre mutandosi fino al punto di prendere la forma ovale con la faccia superiore d'un verde grigiastro e la inferiore coperta di una peluria morbida, sdraiata e candida come la neve, quali sono appunto quelle della *Urtica nivea*. Queste osservazioni ed altre che tralascerò per brevità mi conducono a credere che le due piante fanno parte dello stesso tipo o tutto al più non sono che varietà prodotte dalla cultura ».

(3) Il *Ramìè*, pianta tessile vivace. — Nuove osservazioni dell'ing. Adolfo Becker. Bologna, 1873.